

Asfel: il monitoraggio annunciato da Renzi nei 44 punti di riforma deve diventare strutturale

Registro unico per tutte le p.a.

I censimenti sono costosi ed efficaci nel breve periodo

DI EUGENIO PISCINO
E ANTONIO SORCI

Abbiamo accolto tutti con un certo entusiasmo la lettera del presidente Renzi dello scorso maggio indirizzata ai dipendenti pubblici che recava come incipit «Vogliamo fare sul serio». E i dipendenti pubblici hanno fatto sul serio inviando circa 40 mila email.

Tra le tante proposte quella del censimento di tutti gli enti pubblici (proposta n. 38) avrebbe, se attuata, effetti organizzativi e di razionalizzazione della spesa dirimpenti. Ma perché non rendere il censimento permanente e creare un registro della p.a., sul modello del registro delle imprese, affinché si possano avere informazioni sugli enti, attraverso un sistema che si autoalimenta, accessibile e trasparente?

Questa è stata la proposta dell'Asfel, associazione che riunisce i responsabili dei servizi finanziari degli enti locali, ma anche revisori degli enti locali e altri professionisti contabili della p.a.

Diversi i vantaggi. Il primo è l'esistenza del sistema stesso, che consentirebbe una mappatura costante della p.a.

I censimenti sono strumenti costosi ed efficaci solo nel breve periodo. Le informazioni raccolte fotografano uno status quo, ma non permettono di vedere il risultato finale del cambiamento, se non con un altro censimento. Il registro, quindi, eviterebbe i costi dei censimenti a tutto vantaggio dell'efficienza informativa.

Il registro costituirebbe una preziosa fonte informativa per tutti, oltre che un potentissimo strumento di semplificazione e di trasparenza. Le informazioni contenute riguarderebbero, ad esempio, la norma costitutiva dell'ente, lo statuto e i regolamenti, i bilanci e i rendiconti, l'elenco degli amministratori e dirigenti apicali e la loro retribuzione, l'ente cui fanno riferimento o l'ente controllante, e gli organismi partecipati. Si chiede, in sostanza, di fornire tutte quelle informazioni a cui sarebbe obbligata un'impresa che si iscrive nel registro delle imprese.

All'iscrizione in tale registro dovrebbe essere attribuita una funzione costitutiva, così come è per le imprese. In sostanza, se l'ente non risulta iscritto, non

esiste, non ha diritto a ricevere denaro pubblico e chi agisce in nome e per conto dell'ente risponde interamente delle obbligazioni assunte. Altro che enti fantasma, enti inutili e rinvii di denaro pubblico che non si sa dove vanno a finire.

Attraverso il registro si potrebbe assolvere agli obblighi di trasparenza e di lotta alla corruzione, oggi affidati alla pubblicazione sui siti istituzionali, che lasciano molto a desiderare. Permetterebbe di effettuare visure per persona e per singolo ente, garantendo un elevato livello di trasparenza.

Inoltre, apporterebbe una significativa riduzione degli oneri della burocrazia tra stato e autonomie territoriali, semplificano tutti gli oneri di reportistica su corruzione, trasparenza, performance, bilanci e rendiconti, dati sui servizi, e dichiarazioni fiscali.

Attualmente, infatti, gli enti inviano report relativi a dichiarazioni fiscali, bilanci e rendiconti, dati relativi al personale, certificazioni del patto di stabilità, solo per fare qualche esempio, a svariati enti

dell'amministrazione centrale tra i quali si annoverano il Mef, il ministero dell'interno, l'Istat, il dipartimento della funzione pubblica, la Corte dei conti, l'Aran, le camere di commercio, e altri enti pubblici. I report spesso contengono informazioni già contenute in altri report creando duplicazioni non necessarie, ingolfando la gestione amministrativa. La burocrazia, infatti, non è solo un problema delle imprese.

Sarebbe, infine, uno strumento di conoscenza poiché consentirebbe di scaricare dati su supporti trattabili da software statistici, per ricerche e analisi da parte di enti di ricerca, amministrazioni pubbliche e università a costi ridotti, migliorando la conoscenza della p.a. e supportando le decisioni politiche con basi conoscitive razionali.

I costi del registro? Inizialmente sarebbero quelli di selezione delle informazioni, progettazione e implementazione del sistema. A regime questo andrebbe semplicemente mantenuto. E i ricavi? Sono presenti anche questi. Enti di ricerca e università potrebbero accedere alle informazioni pagando una tariffa in base a quanto richiesto, come pure i singoli utenti.

